Ricordo del Professor Ugo Lippi

(Treviso, 13 Luglio 1934 - Verona, 9 Giugno 2001)

Con la scomparsa del Professor Ugo Lippi la Medicina di Laboratorio italiana perde uno dei suoi esponenti più rappresentativi, uno dei pionieri del laboratorio clinico moderno, ma soprattutto perde un uomo di ingegno, un uomo buono, un uomo alla perenne ricerca del miglioramento della qualità. Ugo Lippi era nato a Treviso nel Luglio del 1934 e si era laureato in Medicina e Chirurgia a Padova nel 1958. Dopo la Laurea, il Professor Lippi aveva scelto di dedicarsi all'Anatomia Patologica ed era entrato nell'Istituto Universitario di Anatomia ed Istologia Patologica dell'Università di Padova. Allievo del professor Raso, anzi l'Allievo, tale era il rapporto di stima ed affetto che si strinse fra i due, Ugo Lippi maturò in questo periodo esperienze professionali ed umane decisive per tutta la Sua carriera e per l'intera vita. Nell'Istituto, infatti, incontrò il Professor Angelo Burlina e tanti altri Amici e Colleghi che successivamente intrapresero la strada del Laboratorio clinico come Edoardo Pulido, Paolo Boccato e Ferdinando Callegari, tanto per citarne alcuni. Si formò in quell'Istituto un "cenacolo" di ricercatori e medici, ma anche di amici capaci di condividere le esperienze professionali e di vita con entusiasmo, con sano spirito goliardico ma anche con un'attenzione decisiva all'avanzamento della scienza e al miglioramento dell'assistenza per il Paziente. Molti di noi, più giovani, ricordano ancora come il Professor Raso, il Caposcuola, abbia partecipato fino agli ultimi e recenti momenti di vita agli incontri che il Professor Burlina organizzava, anche quelli a respiro internazionale, e come spesso intervenisse nelle discussioni scientifiche. Solitamente, era proprio Ugo Lippi che si prendeva carico di dare le risposte, richiamando gli insegnamenti del Maestro, ritornando alle esperienze maturate assieme a lui e documentando a Raso stesso gli avanzamenti più recenti della disciplina. E molti di noi ricordano gli aneddoti divertenti, mai irriguardosi, sul Maestro che spesso, pur avendo davanti a sè durante una seduta di esame autoptico il prof. Lippi, chiedeva che fosse cercato "A Lippi". E Lippi stesso usciva in corridoio, chiamava a gran voce " A Lippi" e rientrava per accettare il rimbrotto del Maestro che lo rimproverava di non esser stato presente fin dall'inizio alla seduta.

Ugo Lippi in quegli anni giovanili si è subito dimostrato uomo di grande ingegno, di grandi capacità scientifiche e di grande umanità. Molti Cattedratici di Padova e molti Colleghi che ora svolgono incarichi primariali, ricordano di aver fatto la Tesi di Laurea con il Professor Lippi e mantengono un ricordo dolce e positivo di quei momenti nei quali al lavoro incessante era affiancato uno scambio franco di esperienze umane e di amicizia.

Ecco, se dovessi riassumere in due concetti il mio affettuoso e commosso ricordo di Ugo Lippi userei i termini di *ingegno* ed *umanità*. Ugo Lippi era, dal punto di vista scientifico, uno dei medici di laboratorio più preparati e brillanti non solo in Italia, ma anche a livello internazionale. Egli, infatti aveva maturato esperienze di studio e ricerca all'estero (Heildeberg, Parigi, New York, ma soprattutto Stoccolma al Karolinska Institutet con una borsa di studio indetta dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) e si è applicato con risultati brillanti (basta guardare al numero ed alla qualità delle Sue pubblicazioni) a molti settori del laboratorio clinico dall'ematologia alla chimica clinica. Formidabile la Sua leadership nel guidare Colleghi più giovani nei lavori dei Gruppi di studio, dove l'entusiasmo che Lui emanava si diffondeva positivamente, ed eccezionale la cura, l'impegno e la dedizione che riponeva nell'organizzazione dei Congressi. Qui si poteva cogliere la ricerca dell'eccellenza che ha contraddistinto la vita professionale di Ugo Lippi; ed infatti nei Congressi la ricerca della rilevanza del tema e della qualità del presentatore si coniugava con la ricerca della perfezione organizzativa e con il gusto del dettaglio. La felice simbiosi realizzatasi fra Angelo Burlina, uomo capace di avere visioni illuminate e di guardare continuamente in avanti, e Ugo Lippi, uomo di grande spessore culturale ed amante della ricerca in medicina, è così facilmente spiegata. Alla morte di Angelo Burlina, Suo primo Maestro e successivamente Amico e Collega amatissimo, Ugo Lippi si è fatto carico di un'eredità pesante, nella Società Scientifica e nella Comunità del laboratorio clinico italiano, e lo ha fatto con impegno e con dedizione totali, talora poco ricompensato e compreso da persone nelle quali Egli aveva riposto grande fiducia. Purtroppo, questo mondo attuale rivela una profonda ingratitudine ed un progressivo abbandono delle cose che hanno fatto avanzare la società e la stessa medicina, fra le quali il rispetto e l'amore per i Maestri. L'amore che Ugo Lippi ed Angelo Burlina hanno riposto e manifestato verso il loro Maestro non è stato capito e trasferito in molti allievi, ma

questa è un'epoca in cui spesso i giovani credono di poter annullare il vecchio solo perchè vecchio, e dimenticano le origini e l'ontogenesi della loro stessa storia culturale e professionale.
La grande professionalità di Ugo Lippi è peraltro dimostrata nel fatto che Egli ha non solo teorizzato, ma sviluppato ed introdotto nella pratica clinica metodi di tutti i tipi, da quelli manuali all'automazione di dosaggi enzimatici su strumenti complessi (ho ancora negli occhi Ugo Lippi che inseriva un *manifold* da Lui elaborato per automatizzare la determinazione della Gammaglutamiltransferasi sull' ormai mitico SMAC) e innovato processi organizzativi e gestionali. Nei laboratori, ma vorrei meglio dire negli Ospedali in cui ha esercitato, ad iniziare da Camposampiero e passando per Pordenone e Trieste fino a Verona, Ugo Lippi ha lasciato solide traccie del Suo operato, ha lasciato professionalità, organizzazione, servizi di eccellenza, allievi ed amici.
L'umanità di Ugo Lippi è invece testimoniata da innumerevoli episodi e da tantissime persone, ma io vorrei evidenziarla nei ricordi legati a tanti momenti di condivisione di eventi belli, nell'affetto che ha manifestato per me e per la mia famiglia, soprattutto per mio figlio che, ancora piccolo, aveva incontrato in qualche occasione. L'affetto per Matteo, mio figlio, era l'affetto di un Padre buono e generoso, quale Ugo Lippi è sempre stato per Giuseppe, figlio amatissimo che ha seguito le orme del Papà nella professione con grande successo. Giuseppe è sicuramente destinato a diventare nei prossimi anni un leader della Medicina di Laboratorio italiana ed internazionale, come testimoniato dalle pubblicazioni e dalle ricerche che ha svolto e sta svolgendo, ed è stato esemplare in questi mesi di dolorosa assistenza a Suo padre. Insieme con la Signora Lia, ha saputo riempire di caldo affetto e di coinvolta partecipazione, la lotta che Ugo Lippi combatteva con un male ingrato e, ancora oggi, incurabile. Ugo Lippi sapeva e non sapeva, forse voleva fingere di non sapere, ma comunque ha lottato contro questo male con il coraggio di un Uomo grande, solidamente attaccato alla vita ed alle cose che la rendono bella: i Suoi familiari, i Suoi amici, le Sue ricerche, il Suo laboratorio, i Suoi fiori e tanti progetti, tanti ricordi, tante nuove idee.
Anche nel corso delle ultime visite, pur nella stanza di Ospedale, ho trovato un Uomo vivo e combattivo, lucido nei propositi e nelle speranze, desideroso di sapere se io, i miei familiari, il mio Servizio, gli altri amici stessero bene. "Continui a pubblicare, a quali congressi andrai, hai scritto un altro libro?" Le Sue domande erano sincere e rivelavano sempre un interesse reale, una volontà di condivisione che io ricambiavo dicendoGli, sempre più frequentemente "Professore sa che Le sono sinceramente affezionato?, Sa che Le voglio bene?" Le Sue telefonate, alle 7,15 del mattino ("devo controllare se il Primario del laboratorio di Padova è in servizio e lavora bene", mi diceva) mi mancano già, come mi mancano la Sua presenza fisica, i Suoi suggerimenti, le Sue considerazioni.
Abbiamo avuto spesso opinioni simili, talora diverse e ci siamo confrontati, sempre con franchezza, mai con avversità, perchè la Sua generosità ed il Suo cuore non permettevano che vi fossero scontri.
Prima di stendere questo ricordo, sono andato a rileggermi quello che Lui aveva scritto nell'occasione della morte del mio indimenticabile ed indimenticato Maestro, Angelo Burlina e vorrei riportare un passo, facendolo mio. Nel ricordare quante e quali cose ci lasciasse Angelo Burlina, scriveva Ugo Lippi " nulla di tutto questo dovrà finire o disperdersi tra le cose che possono essere dimenticate nè tanto meno essere considerate patetici e freddi atti testamentari; rappresentano invece stimoli efficaci per immaginare ed intuire, anche se con minore acutezza e lungimiranza di quelle che erano proprie del Maestro, ciò che è giusto accada nel futuro della nostra cultura e nella nostra operatività di medici di laboratorio".
Al Suo funerale, stringendo la mano ed abbracciando Sua moglie, Suo figlio e tanti Amici e Colleghi, ho capito che Ugo Lippi, il nostro amato Ugo, non sarà dimenticato. Rimangono in vita i Suoi insegnamenti, le Sue intuizioni, le Sue scoperte scientifiche, come pure rimane il ricordo indelebile in tanti di noi della Sua grande umanità e della Sua professionalità.
Amiamo e ricordiamo i nostri Maestri anche perchè i nostri Allievi possano amare e ricordare noi stessi, quando dovremo lasciare le corsie dei nostri Ospedali, i locali dei nostri Laboratori, i progetti di ricerca ed il desiderio di migliorare l'assistenza e la medicina praticata.

Mario Plebani
Direttore, Dipartimento di Medicina di Laboratorio, Azienda Ospedaliera di Padova